

La comunità finanziaria guarda ai cambiamenti climatici

Il Carbon disclosure project è divenuto la bussola mondiale d'orientamento per gli investimenti

PAOLA JADELUCA

Cambiamenti climatici, politiche appropriate possono migliorare i bilanci delle aziende. E cresce l'interesse di istituti finanziari, fondi di investimento e compagnie di assicurazione verso l'atteggiamento assunto dalle grandi compagnie nei confronti del riscaldamento del pianeta. E' quanto emerge da Cdp, Carbone Disclosure Project 2008, un rapporto diventato negli anni un punto di riferimento internazionale di personaggi come i Bill Clinton, Angela Merkel, Al Gore, ma i cui risultati sono diventati anche una bussola di orientamento finanziario: il 13% degli investitori utilizza o

Roma

suggerisce di utilizzare questo monitoraggio nelle decisioni su investimenti o prestiti da effettuare. Il Cdp, supportato da 385 investitori istituzionali che gestiscono 57 mila miliardi di dollari, analizza 3.000 imprese in tutto il mondo. Il report quest'anno ha una edizione specificamente dedicata all'Italia, realizzata con la collaborazione del Kyoto Club e del Gruppo Montepaschi, il gruppo guidato da Giuseppe Mussari — che è anche presidente del Forum della Fondazione Symbola, la lobby delle qualità italiane e della soft economy — e che ha mosso i primi passi nella Csr a inizio del 2000, chiamando a raccolta un board di guru internazionali coordinati dal Nobel Robert Solow.

Il report italiano riguarda le imprese dello S&P/Mib (oggi Ftse Mib) dalle quali emerge, rispetto allo scorso anno, una maggiore attività contro i rischi legati ai cambiamenti climatici, con misure ad hoc. Addirittura, in questa fase di crisi, sono previsti premi per il raggiungimento degli obiettivi connessi al "climate changing". Ma il riscaldamento dell'ambiente è anche un'opportunità, in particolare per la finanza: con lo sviluppo di nuovi servizi finanziari e assicurativi a supporto di investimenti a bassa emissione di carbonio.

